

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)
San Girolamo**

Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16
Luca 9, 57 - 62

1) Preghiera

O Dio, che hai dato al sacerdote **san Girolamo** una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita.

2) Lettura: Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16

Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.

Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.

Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.

Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.

Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"

Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.

Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».

3) Commento su Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16

● **"In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?"** (Gb 9, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Giobbe ha ascoltato con pazienza tre suoi amici. Ognuno di loro aveva cose sagge da dirgli riguardo a Dio e a come interpretare tutto ciò che gli era accaduto.

Giobbe ascolta davvero e spiega cosa pensa lui di Dio, come ne vive la costante presenza.

Ribadisce agli amici descrivendo l'unico atteggiamento che ha saputo formulare tra sé e sé e che ritiene giusto davanti a Dio: l'uomo è invocazione. Ci sono cose che si capiscono subito, altre che richiedono tempo, altre non si capiranno mai. Inutile, soprattutto per queste ultime, cercare o meglio inventarsi responsabili e colpevoli, quasi per convincersi che ciò potrà alleviare il proprio dolore, colmare la mancanza. Inutile anche attribuirsi ogni responsabilità. L'unico movimento possibile e vitale è quello di invocare.

● **Rimanere in dialogo con il mistero, interloquire con esso, tentando di penetrarlo, di renderlo più familiare. Anche il perdono più autentico non è dimenticare l'avvenuto. È ricordare senza rancore, mantenere una memoria sanata, trasformata dall'amore.** L'invocazione porta a questo e i salmi ce lo insegnano. Ci dona occhi nuovi per vedere la nostra realtà e mette nel nostro cuore, sulle nostre labbra parole nuove per lodare, riconoscere, raccontare Dio agli altri.

Signore, fa' che ci guidi oggi anche la preghiera di santa Teresa del Bambin Gesù: *"Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore"*.

Ed ecco la voce del salmista (Salmo 87): *Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso te protendo le mie mani. Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode? Ma io Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la mia preghiera. Perché Signore mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?*

4) **Letture: dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62**

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

5) **Riflessione sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62**

● **Ti seguirò dovunque tu vada.**

Gesù sta per compiere il suo passo decisivo. Ormai i tempi si stanno maturando perché l'annuncio del regno si compia verso Gerusalemme. Egli sa benissimo che non ritroverà la popolarità che lo aveva seguito. Del resto, Egli ha sempre rifiutato un consenso troppo facile, anche perché conscio del destino di morte, e di salvezza, che lo attende. In questo momento decisivo, **il Vangelo ci propone la figura dei tre anonimi che, in modi differenti, ci spingono a riflettere sulle esigenze del discepolato di Gesù. Il primo è un generoso** che si propone subito di seguire Gesù. Egli è sicuramente affascinato da questa figura e vorrebbe imitarlo. Gesù gli risponde, con la sua umanità, indicando che alla sua sequela non ci si arricchisce in modo terreno. **Gli altri due sono chiamati da Gesù stesso. La loro risposta è un sì ma non è totale e pieno.** Per loro la sequela è un sì condizionato, legato a compromessi. Tre situazioni diverse ma che spingono ad aderire al messaggio di Gesù in modo totale e completo, liberandoci dagli affanni del mondo che possono rallentare il nostro cammino cristiano. L'anonimato dei tre discepoli di Gesù ci spinge a rifletterci in uno di essi; **forse anche, seguendo Gesù, ci aspettiamo una gloria terrena o forse siamo ancora condizionati dai regni terreni.** L'invito è in una risposta generosa e consapevole nella gioia.

● Luca 9,56-58: **Il primo dei tre nuovi discepoli.** “In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: “Ti seguirò dovunque tu vada”. Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”. **A questa prima persona che vuole essere discepolo, Gesù chiede di spogliarsi di tutto: non ha dove posare il capo, tanto meno deve cercare una falsa sicurezza dove posare il suo pensiero.**

● Luca 9,59-60: **Il secondo dei tre nuovi discepoli.** Ad un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose. “Signore, concedimi di andare prima a seppellire mio padre”. Gesù replicò: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annuncia il regno di Dio”. **A questa seconda persona chiamata da Gesù a seguirlo, Gesù chiede di lasciare che i morti seppelliscano i loro morti.** Si tratta di un detto popolare che significa: lascia le cose del passato. Non perdere tempo con ciò che è stato e guarda avanti. **Dopo aver scoperto la vita nuova in Gesù, il discepolo non deve perder tempo con ciò che è già accaduto.**

● Luca 9,61-62: **Il terzo dei tre nuovi discepoli.** “Un altro disse: “Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa”. Ma Gesù gli rispose: “Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio”. **A questa terza persona chiamata ad essere discepolo, Gesù chiede di spezzare i legami familiari.** In un'altra occasione aveva detto: *Chi ama suo padre e sua madre più di me, non può essere mio discepolo* (Lc 14,26; Mt 10,37). Gesù è più esigente del profeta Elia che lascia che Eliseo saluti e si accomiati dai suoi genitori (1Re 19,19-21). **Significa anche rompere con l'attaccamento alle proprie origini razziali e con la struttura familiare patriarcale.**

● **Sono tre le esigenze fondamentali presentate quali condizione necessaria per colui o colei che vuole essere discepolo/a di Gesù:**

(a) abbandonare i beni materiali,

(b) non attaccarsi ai beni personali goduti ed accumulati nel passato, e

(c) rompere con i legami familiari. In realtà, nessuno, pur volendolo, può spezzare i legami familiari, né rompere con le cose vissute nel passato. Ciò che è chiesto è sapere reintegrare tutto

(beni materiali, vita personale e vita familiare) in modo nuovo attorno al nuovo asse che è Gesù e alla Buona Novella di Dio che lui ci porta.

• **Gesù, lui stesso, visse e si rese conto di ciò che chiedeva ai suoi seguaci.** Con la sua decisione di salire verso Gerusalemme **Gesù rivela qual è il suo progetto.** Il suo cammino verso Gerusalemme (Lc 9,51 a 19,27) è rappresentato come l'assunzione (Lc 9,51), l'esodo (Lc 9,31) o la traversata (Lc 17,11). **Giunto a Gerusalemme, Gesù compie l'esodo, l'assunzione o la traversata definitiva da questo mondo verso il Padre** (Gv 13,1). Solo una persona veramente libera può farlo, perché un tale esodo presuppone di dedicare completamente la propria vita ai fratelli (Lc 23,44-46; 24,51). Questo è l'esodo, la traversata, l'assunzione di cui le comunità devono rendersi conto per portare avanti il progetto di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Paragona ciascuna di queste tre esigenze con la tua vita.
- Quali sono i problemi che emergono nella tua vita a seguito della decisione che hai preso di seguire Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 87

Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto?*